



Anno XXXVI • Numero 39 • Domenica 8 novembre 2009

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturi  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;  
redazione@romasette.it - Tel. 06 6988.6150/6478  
Abbonamento annuo euro 48,00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma -  
Tel. fax 06 6790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicisque Roma - Cecilia Longo  
(06.3722871 / 392.1456835)

L'arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## Gli affreschi di S. Susanna gioiello del Rinascimento

Le memorie dei martiri sono a fondamento delle più belle chiese di Roma, si potrebbe dire che veramente l'Urbe è edificata sul sangue dei martiri. Una di queste è la chiesa di Santa Susanna, un gioiello rinascimentale che riassume le scelte architettoniche del tempo. La struttura basilicale antica, che sovrageva sulle fondamenta del IX secolo, furono rinnovate alla fine del '500 da Domenico Fontana e da Francesco da Volterra. Più tardi si unì a loro anche Carlo Maderno e nel 1603 la chiesa fu completata. La facciata del Maderno è sicuramente uno dei più bei prospetti della



Uno degli affreschi custoditi nella chiesa di Santa Susanna

Roma dell'epoca della Controriforma divenendo modello per altre facciate della città. L'interno della chiesa è arricchito dagli affreschi di Baldassarre Croce che raccontano la storia della Susanna dell'Antico Testamento dipingendoli come all'interno di finti arazzi dispiegati sulle pareti della chiesa. Di grande impatto

decorativo sono gli affreschi della cappella di San Lorenzo con i loro eleganti stucchi. In tutte queste opere si nota l'influsso colossale del tardo Michelangelo della Sistina e l'eloquenza narrativa tipica delle commissioni ecclesiastiche della Controriforma. Si pensa che il programma iconografico, cioè la scelta dei soggetti da realizzare, sia stata offerta dal cardinale Cesare Baronio, uomo di grande cultura e allievo prediletto di San Filippo Neri. Ci troviamo dunque di fronte ad una preziosa testimonianza in cui arte ed evangelizzazione, bellezza e fede si coniugano insieme in una sintesi felice.

EDITORIALE

## AVVENIRE: SGUARDO ATTENTO SULL'UOMO

DI ANGELO ZEMA

La Giornata di Avvenire, che la Chiesa di Roma celebra oggi, invita al sostegno del quotidiano dei cattolici italiani. Un appuntamento tradizionale, ma da non far cadere nella routine. «È importante» scrive il cardinale vicario nella lettera ai parroci pubblicata integralmente domenica scorsa su Roma Sette - che la sua voce possa arrivare ai laici impegnati, agli operatori pastorali, ai consigli pastorali e a tutti coloro che hanno incarichi educativi nelle parrocchie». Ogni comunità è chiamata a vivere la Giornata secondo modalità leggere alla sua sensibilità, nella consapevolezza della straordinaria importanza della comunicazione sociale e insieme nella consapevolezza della pervasività dei mass media, anch'essi ricettivi della cardinale vicario. La presenza di una voce come quella di Avvenire, nel panorama odierno del «pianeta media», favorisce il discernimento, sempre guidato dalla ricerca dell'uomo, proprio quelli su cui non di rado è maggiore la disinformazione. E i punti di forza del quotidiano indicati dal cardinale Vallini, «l'approfondita informazione sulle notizie legate alla bioetica e alla tutela della vita umana, lo spazio dedicato alle vittime dell'ingiustizia e della povertà, l'attenzione al Sud del mondo - quasi ignorato dagli altri mezzi di comunicazione - con i suoi problemi e le sue risorse, lo sguardo originale alla ricchezza che proviene dal mondo della cultura», stanno a dire il valore aggiunto dell'approvo quotidiano al pensare del cristiano. Voce che informa e che supporta l'intelligenza della fede. Voce amica, con il suo stile, ma anche voce chiara e netta, quando serve, sempre guidato dalla ricerca della verità e dal rispetto dei fatti e delle persone. Lo «sguardo originale» di Avvenire, evocato dal cardinale Vallini a proposito della ricchezza che proviene dal mondo della cultura, è anche lo sguardo sul mondo e sull'uomo. Attento, maturo e a volte spiazzante, come solo chi coniuga intelligenza e dignità è in grado di fare. Uno sguardo pronto a inseguire «questo mondo - parole scritte in tempi lontani da Giovanni Battista Montini - febbricitante e caleidoscopico, questo mondo proteiforme e dalle mille facce» e a «sopprimerlo a tutti i varchi in cui è possibile interessare colloqui con lui».

## I nodi: sovraffollamento e risorse. Don Spriano: «Quotidianità grigia»

# Carceri: solitudine e dolore

DI ANTONELLA GAETANI

Nelle carceri laziali i detenuti sono 5.882. Un numero considerevole dietro il quale si nascondono storie di solitudine e di dolore. I casi sotto i riflettori della cronaca ne sono solo la testimonianza più visibile. «Uno dei problemi più seri è il sovraffollamento», dice Angiolo Marconi, Garante dei detenuti della Regione Lazio - e ci sono situazioni molto pesanti. L'unico carcere nel Lazio che vive una situazione del tutto particolare è quello di Rieti perché ha 44 detenuti anche se ne può contenere più di 250. È una struttura nuova e collaudata, ma manca il personale affinché possa funzionare a pieno regime. Per questo è necessario accompagnare l'apertura delle carceri ad una adeguata copertura finanziaria». Per il Garante dei detenuti una delle cose più importanti «è che la società esterna entri in carcere attraverso i volontari e persone che lavorano in strutture di controllo». «I volontari sono occhi che guardano e favoriscono un'attenzione delle istituzioni». A parlare è Daniela De Robert, che dal 1985 fa volontariato in carcere e ora con l'associazione Vic, un gruppo di Volontari della Caritas diocesana di Roma con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale delle persone detenute nei quattro istituti penitenziari di Rebibbia. «Noi», continua Daniela, «segnaliamo le situazioni che ci appaiono poco chiare. Ogni giorno molti escono dal carcere senza aver trovato risposte. Si parla di carcere solo se succede qualcosa di eclatante, ma c'è una quotidianità che va raccontata. Tanto per fare un esempio, in queste strutture c'è una grande

povertà di cui non si parla. La nostra presenza è anche di assistenza: tra le attività, infatti, portiamo anche il vestiario. Molti entrati in estate si trovano con i pantaloni in corti anche in inverno. Ma il nostro servizio non si limita solo a dare vestiti. Vestire gli ignudi significa dare a queste persone un minimo di dignità». Un dato che va sottolineato è che sono in continuo aumento i poveri che entrano in carcere e le categorie disagiate che faticano a vivere. «È - sottolinea De Robert - un continuo attraversare la porta girevole del carcere, si entra e si esce dalla struttura. È una sorta di ergastolo bianco». Attraverso i colloqui si cerca di aiutare il detenuto «ad una riconciliazione con se stesso, poi con le famiglie, e infine con la società, il che significa, alcune volte, riconciliarsi anche con le vittime. Bisogna dimostrare che esiste un modo diverso di esistere non solo legato ai soldi e ai beni materiali». Inoltre «cerchiamo di aiutare i detenuti a superare il trauma del distacco che si vive quando si entra in carcere, ma anche quando si esce, perché quando si aprono le porte del carcere, i detenuti sono disorientati e impauriti dal mondo esterno. Del resto quando si lasciano le impronte digitali si perde anche la propria identità, si sfalda la storia personale e resta la disperazione». «Infatti il carcere ha uno stile di vita esasperante - sottolinea don Sandro Spriano, cappellano di Rebibbia -, la quotidianità è grigia e nera. Ed è questo stile di vita che mi impressiona molto perché non c'è possibilità di recupero. Mancano le risorse finanziarie per far in modo che la pena non sia solo afflittiva, ma apra un



percorso che porti al recupero della persona. Spesso in carcere arrivano persone escluse dalla società e allora questa struttura diventa un manicomio per i malati psichiatrici, un asilo per chi si rifiuta di crescere, o un ospedale per chi è malato. È un parcheggio in cui le persone sono abbandonate a loro stesse». Alcuni vogliono cambiare vita, altri non ci pensano proprio, mentre alcuni non vedono alcuna speranza per il futuro. «Io cerco di entrare in punta di piedi nella loro vita - dice don Spriano - spesso sono persone che vengono da situazioni molto difficili. C'è un'alta percentuale di immigrati e tra loro c'è chi è fuggito da situazioni di guerra e di estrema difficoltà. Il carcere diventa così il luogo dove si è bisogno di tutto sia da un punto di vista materiale che educativo».

## Sui versi dell'Inferno di Dante i detenuti vanno in scena

«Per me si va nell'eterno dolore / per me si va tra la perduta gente», leggiamo nell'Inferno di Dante. Il 20 novembre i detenuti attori della Compagnia dei Liberi Artisti Associati, guidati dal regista e autore Fabio Cavalli, metteranno in scena queste pagine del poeta fiorentino con lo spettacolo «Dalla Città Dolente» al Teatro di Rebibbia, che negli ultimi 5 anni ha avuto oltre 18 mila spettatori. Tre sono compagnie presenti per un totale di un centinaio di detenuti-attori coinvolti nelle attività. La Regione Lazio ha ricono-

sciuto nel Teatro di Rebibbia un centro di produzione teatrale permanente come Officina di Teatro Sociale, gestita dal Centro Studi Enrico Maria Salerno. In questo spettacolo i Canti di Dante sono contaminati con dialetti meridionali e offrono una meditazione sui temi della colpa, della pena e della liberazione. Il testimonio della qualità artistica raggiunta dalla Compagnia, lo spettacolo ha meritato il Premio Anima 2009 - Sezione Teatro che la Compagnia riceverà ufficialmente in occasione della rappresentazione del 20 novembre. (Ant. Gae.)

## Il cardinale Vallini: crocifisso, mai ostacolo alla libertà

Reazioni alla sentenza della Corte europea dei diritti umani. «Non rispetta la storia, la cultura e l'esperienza religiosa dell'Italia»

DI CLAUDIO TANTURI

«La sentenza della Corte europea dei diritti umani dimostra di non rispettare la storia, la cultura e l'esperienza religiosa del popolo italiano». Lo ha dichiarato il cardinale vicario Agostino Vallini in un'intervista rilasciata al Tg Lazio, mercoledì scorso, in seguito alla decisione arrivata da Strasburgo, che invita le scuole italiane a togliere i crocifissi dalle aule. Secondo i sette giudici che hanno deliberato all'unanimità il provvedimento - Françoise Tulkens (Belgio, presidente), Vladimiro Zagrebelsky (Italia), Ireneu Cabral Barreto

(Portogallo), Danute Jociene (Lituania), Dragoljub Popovic (Serbia), Andras Sajó (Ungheria), e Isil Karakas (Turchia) - «la presenza del crocifisso potrebbe essere facilmente interpretata dagli studenti di tutte le età come un simbolo religioso». Questi ultimi, si legge ancora nel verdetto, «avvertirebbero così di essere educati in un ambiente secolare che ha il marchio di una data religione». Ma, secondo il cardinale Vallini, «la libertà religiosa è il diritto di ogni uomo di esprimere liberamente la propria fede, anche in pubblico». Infatti, aggiunge il vicario del Papa per la diocesi di Roma, «la presenza del crocifisso non ha mai ostacolato che altri esercitassero lo stesso diritto. E anche la laicità dello Stato va interpretata nel rispetto della libertà religiosa. Non c'è contrapposizione». «Non poche perplessità», sulla deliberazione della Corte di Strasburgo, sono state espresse dalla Conferenza episcopale

italiana che, in una nota, parla di «sopravvento di una visione parziale e ideologica». Di decisione «miope e sbagliata, accolta in Vaticano con stupore e rammarico», parla il direttore della Stampa, padre Federico Lombardi. Mentre per l'Osservatore Romano, «tra tutti i simboli quotidianamente percepiti dai giovani, la sentenza colpisce quello che più rappresenta una grande tradizione, non solo religiosa, del continente europeo». Dello stesso avviso il Governo italiano che ha presentato ricorso contro il giudizio europeo. A sollecitare la discussa sentenza una vicenda piuttosto articolata che risale al 2002, quando, una cittadina italiana di origini finlandesi chiede alla scuola statale frequentata dai suoi due figli ad Abano Terme (Padova) di togliere i crocifissi dagli spazi destinati all'istruzione pubblica in nome del principio di laicità dello Stato. La risposta della direzione scolastica è però negativa. La mamma si rivolge quindi al

Tar del Veneto che, nel gennaio del 2004, acconsente che il ricorso venga inviato alla Corte Costituzionale. I giudici, però, dichiarano «manifestamente inammissibile la questione di legittimità sollevata» e rimandano il fascicolo al Tribunale amministrativo regionale che, il 17 marzo del 2005, non lo accoglie, sostenendo che il crocifisso è «il simbolo dei principi di eguaglianza, libertà e tolleranza e del secolarismo dello Stato». Nel febbraio del 2006, il Consiglio di Stato conferma questa posizione, ribaltata ora da Strasburgo. Se la Corte ammetterà il ricorso del Governo italiano, il caso verrà discusso nella Grande Camera, l'organismo della Corte chiamato a pronunciarsi sulle questioni relative all'interpretazione della Convenzione. In caso contrario la sentenza diverrà definitiva e il controllo sulla sua applicazione sarà rimesso al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.





## A Santa Maria in Traspontina: da 14 anni tra nomi famosi

Un'esperienza consolidata, che dura ormai da 14 anni. Con tanti partecipanti che, durante il lungo cammino fin qui percorso, hanno potuto meditare sulla Parola di Dio insieme a grandi maestri come i cardinali Joseph Ratzinger (ora Benedetto XVI) e Carlo Maria Martini, o come gli arcivescovi Gianfranco Ravasi e Bruno Forte. Ma non solo, perché sono passati anche importanti teologi e biblisti da Santa Maria in Traspontina, la parrocchia di via della Conciliazione, dove il carmelitano padre Bruno Secondini ha fondato e, dall'Avvento del 1996, anima gli incontri di *lectio divina*. «Quando iniziavamo eravamo una trentina. Oggi siamo molti di più. Circa 200 partecipanti a ogni appuntamento. All'ultimo incontro, ad esempio, lo scorso venerdì 30 ottobre, eravamo in 230». Il calendario di ogni ciclo si compone di 2 appuntamenti al

me per un totale di 14 l'anno che padre Secondini prepara insieme a una decina di collaboratori. «Curiamo molto la fase preparatoria, che richiede una passione per la Parola di Dio, e la gente che partecipa ci testimonia di vivere un bel clima di ascolto e di preghiera». Per raggiungere il maggior numero di persone, inoltre, c'è un sito internet, [www.lectio divina.it](http://www.lectio divina.it), attivato quattro anni fa, dove, oltre al calendario degli appuntamenti e all'elenco dei testi fino a oggi affrontati, vengono pubblicate anche le meditazioni trascritte. Ma a testimoniare il grande seguito avuto da questa esperienza, c'è poi una collana di libri, «Rotem - Ascolto orante della Parola» (Edizioni Messaggero di Padova) che, diretta dal padre carmelitano, raccoglie i testi di *lectio* maturati in questa esperienza e altri ispirati allo stesso metodo. (Cla. Tan.)



### L'iniziativa

#### Novità a S. Michele Arcangelo

«Con la *lectio divina* si fa un passo avanti, un salto di qualità: è un lavoro viene approfondito, studiato fino in fondo e poi messo in pratica nella quotidianità». Ne è convinto monsignor Aristide Sana, classe 1941, originario della provincia di Bergamo, che da 11 anni guida la parrocchia di San Michele Arcangelo a Pietralata (largo Gertrude Comensoli, 6). Per quest'anno pastorale, infatti, il sacerdote propone ai suoi fedeli una novità: la *lectio divina* settimanale, tenuta ogni volta da uno dei diversi presbiteri della comunità. «Abbiamo cominciato subito dopo la missione parrocchiale, alla metà di ottobre - racconta don Aristide - Per ora si sono tenuti tre incontri della durata di un'ora, ogni giovedì dalle 19 alle 20, sul Vangelo della domenica successiva. Ci riuniamo proprio in chiesa, subito dopo l'adorazione eucaristica, e durante la *lectio* proiettiamo in un video il testo e alcune immagini a commento della Parola». L'idea è nata dalla richiesta di alcuni parrocchiani, anche perché le Sacre Scritture sono da sempre al centro delle attività dei diversi gruppi, nella nostra parrocchia di Pietralata. (Giu. Roc.)

Il primo frutto del Convegno diocesano dopo la sollecitazione del Santo Padre, che in quella occasione sottolineò la necessità di «educare le comunità all'ascolto orante» della Bibbia

# «Lectio», scuola di Parola Un sussidio diocesano

Il cardinale Vallini incoraggia a intraprendere il percorso di lettura, riflessione e preghiera, annunciando lo strumento di lavoro per le parrocchie. Una pratica da cui «nasce la chiamata a vivere comunione e missione»

DI ANGELO ZEMA

«Ogni cristiano possa imparare a pregare con la *lectio divina* in ogni momento della sua vita» è l'auspicio che il cardinale vicario Agostino Vallini esprime al termine della presentazione dello specifico sussidio diocesano «La *lectio divina*: imparare

## Un modo di leggere la Scrittura che risale ai primi cristiani

«La *lectio divina* è un modo di leggere la Scrittura che risale ai primi tempi del Cristianesimo. È un modo di rispondere a Dio per persone che nutrono una salda fede nella Sua iniziativa nel contante». È il gesuita James Swetnam, direttore della collana «Subsidia Biblica» e docente presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma, a definire così questo metodo di preghiera fondato sull'ascolto, la meditazione e la messa in pratica della Parola di Dio. «Metodo non descritto ma testimoniato in diversi luoghi del Nuovo Testamento», spiega Enzo Bianchi, fondatore della comunità monastica di Bose, nell'introduzione a un suo testo sulla *Lectio* «Pregare la Parola», Piero Giubaudi Editore, 1990 Torino). A praticarlo, scrive ancora il priore di Bose, «tutti i Padri della Chiesa d'Oriente e d'Occidente che invitavano anche i fedeli a fare altrettanto nelle loro case, consegnando loro splendidi commenti della Scrittura che ne erano il frutto essenziale». Per non parlare dei monaci, aggiunge Bianchi, «che ne hanno fatto il centro della loro vita nei deserti e nei cenobi chiamandola cibo quotidiano, sicuri che «non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Dopo secoli di eclissi, questa forma di preghiera viene «riabilitata» nel Concilio Vaticano II. Ecco come se ne parla nella Dei Verbum 25: «È necessario che tutti conservino un contatto continuo con la Scrittura mediante la *lectio divina*... mediante la *meditatio* accurata e si ricordino che la lettura va accompagnata con l'oratio». (C. T.)

a pregare con la Parola di Dio - preparato per favorire la pratica della *lectio* nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali di Roma. Un pieghevole che, secondo le richieste che arriveranno dalle parrocchie alla segreteria generale, potrà essere ritirato in Vicariato nelle prossime settimane, mentre il sussidio sarà disponibile sul portale [www.vicariatusuburbis.org](http://www.vicariatusuburbis.org).

È lo stesso cardinale vicario a ricordare, nella lettera di presentazione del sussidio, come si fa la *lectio* e a incoraggiare l'iniziativa nelle comunità dove ancora non si è intrapreso questo percorso. Per farlo, il cardinale ricorda le parole pronunciate da Benedetto XVI al Convegno diocesano del maggio scorso, quando il Papa sottolineò la necessità di educare le comunità «all'ascolto orante della Parola di Dio, attraverso la pratica della *lectio divina*».

«Eminenza, è un invito naturalmente



rivolto a tutti. Quali frutti ne possono derivare? Dall'ascolto della Parola di Dio nasce la chiamata a vivere la comunione e la missione. Ne abbiamo bisogno tutti. Ne hanno bisogno i giovani in ricerca della loro vocazione nella vita, con l'aiuto di maestri di preghiera per crescere nella dimensione interiore e aprire il cuore al soffio dello Spirito. Ne hanno bisogno i genitori per comprendere sempre meglio il difficile compito di testimoni e di educatori. Ne hanno bisogno i pastori, i consacrati, gli insegnanti, le guide, i laici cristiani impegnati nella società. Solo un costante rapporto con la Parola di Dio nella preghiera fa sì che la fede diventi adulta e capace di illuminare gli altri. Presentando il sussidio, lei si sofferma sulle finalità e sui contenuti della *lectio*. Sì, la *lectio* è ascoltare Dio che ci parla attraverso la sua Parola. E dedicare un po' di tempo alla lettura e, mediante la lettura, alla preghiera con la Parola di Dio. Dio che ci parla nelle Sacre Scritture è al primo posto. La *lectio* ci aiuta così a comprendere a poco a poco che non bastiamo a noi stessi. Quali sono i momenti della *lectio*? Ordinariamente si sviluppa attraverso quattro momenti: inizia con la lettura (lectio) del testo biblico, segue la meditazione (meditatio), si passa poi alla preghiera (oratio) a partire dal testo e si conclude con la contemplazione (contemplatio). Momenti non rigidi, che possono intersecarsi l'uno con l'altro, sviluppando un

dinamismo interiore che anima la *lectio*, dall'ascolto alla vita. Partiamo dalla lettura. Dopo qualche momento di silenzio e di raccoglimento per creare un clima favorevole alla preghiera, è bene invocare lo Spirito Santo con una preghiera o con un canto. Si comincia a leggere il testo scelto in modo pacato e tranquillo, chiedendosi poi cosa dica il testo biblico. È l'atteggiamento dell'ascolto, proprio come avviene dinanzi ad una persona che parla. Se la *lectio* è guidata dal parroco, da un sacerdote o da altro animatore, chi guida, dopo una breve illustrazione del testo, invita i partecipanti ad un tempo di riflessione personale. Qual è invece lo scopo della meditazione? Avvicinare la Parola di Dio alla nostra vita. La domanda, quindi, diventa: che cosa dice il testo biblico a noi, a me? Non si legge il testo

semplicemente per conoscerlo, ma perché sia luce per la nostra vita. Sostare dinanzi alla Parola di Dio apre la mente a tanti pensieri. La Parola ascoltata è rivolta a me, ha qualcosa da dire alla mia vita. La voce di Dio chiama alla conversione, vuole condurci ad una maggiore conformità con Cristo. È il tempo della preghiera? A questo punto la domanda è: che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua parola? È il momento nel quale, dopo aver ascoltato, l'uomo risponde a Dio e gli parla. Gli dice il proprio assenso e insieme chiede l'aiuto della grazia per realizzare la Sua volontà. Nella parola rivolta a Dio è compresa anche l'intercessione per altri, perché Dio li illumini nel cammino. Infine, la contemplazione. In quest'ultimo momento della *lectio divina* assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore? Man mano che matura l'esperienza della preghiera ci si accorgerà che diventa meno importante comprendere ogni volta qualcosa di nuovo. Crescere invece il desiderio di contemplare l'opera già compiuta da Dio. Gli antichi autori chiamavano questo momento *contemplatio*. Proprio perché la Parola del Signore ha posto radici nel nostro cuore, prostra frutti nella vita quotidiana. Scopo della *lectio*, infatti, è la trasformazione dell'essere e dell'agire, resi nuovi dallo Spirito Santo. Se la *lectio divina* è fatta in gruppo, sarà bene concluderla invitando i presenti ad elevare al Signore intenzioni di preghiera per la comune edificazione.

Non si legge il testo per conoscerlo, ma perché sia luce per la nostra vita. Sostare dinanzi alla Parola di Dio apre la mente a tanti pensieri. La Parola ascoltata è rivolta a me, ha qualcosa da dire alla mia vita. La voce di Dio vuole condurci ad una maggiore conformità con Cristo



Aperto lunedì l'anno sociale a Santa Maria del Buon Consiglio con la Messa del vescovo Marcianne nel ricordo del fondatore Canepa

## L'impegno del Cor per l'emergenza educativa

DI CLAUDIO TANTURRI

«Sarete giocherete come coloro che sanno dare con il cuore, seguendo l'invito di Maria e l'insegnamento di Gesù, riuscirete a vincere la partita dell'emergenza educativa». Così, lunedì scorso, il vescovo Giuseppe Marcianne, ausiliare per il settore Est, si è rivolto ai numerosi animatori, catechisti e sacerdoti del Centro oratori romani (Cor), radunati nella parrocchia di Santa Maria del Buon Consiglio al Quadraro (nella foto) per l'apertura dell'anno sociale. Durante l'omelia il vescovo Marcianne ha brevemente ricordato la biografia del fondatore dell'associazione, il servo di Dio Amaldo Canepa, sottolineando come la sua conversione si sia realizzata nella chiesa di Santa Maria Odigritia a

via del Tritone. «Il titolo della Vergine vuol dire proprio «colei che indica il cammino», ha spiegato il presule - e questo ha caratterizzato la vocazione di Canepa come educatore delle giovani generazioni nel secondo dopoguerra. I tanti animatori e catechisti presenti alla liturgia sono stati invitati a proseguire sulla stessa strada. Tra loro anche la giunta esecutiva del Cor, guidata dal presidente Enrico Baffigi, e vari assistenti degli oratori associati, che hanno assistito al rinnovo della promessa di servizio da parte dei soci effettivi, ma soprattutto alla presentazione di sei nuovi soci. Questi ultimi, dopo aver completato il loro percorso formativo all'interno dell'associazione, si sono impegnati a servire la diocesi secondo il carisma e il metodo indicato da Canepa. «Nel 43° anniversario della sua morte -

spiega il presidente Baffigi - vogliamo attingere da lui l'esempio e la testimonianza concreta per rafforzare il nostro apostolato in oratorio». E, in sintonia con la verifica proposta dalla Chiesa di Roma per questo nuovo anno pastorale, aggiunge, «intendiamo porre al centro della nostra riflessione associativa il giorno del Signore, come cuore della vita dell'oratorio». L'icona dei discepoli in cammino verso Emmaus, illuminati dall'incontro con Cristo, è stata scelta dalla diocesi per accompagnare il lavoro di quest'anno e, «in questo contesto - conclude Baffigi -, anche il Cor ha posto questo Vangelo al centro del suo cammino annuale, consapevole che l'incontro con il Risorto lungo il cammino aprirà alla verità, alla gioia e alla testimonianza della carità verso i più piccoli». In tale

prospettiva l'itinerario educativo proposto per le attività dell'anno, spiegano i responsabili, «avrà di sussidi che ripercorreranno il viaggio dei due discepoli attraverso giochi, catechesi e preghiera, cercando di condurre i bambini e i ragazzi all'incontro con Cristo e a vivere nella propria parrocchia una forte esperienza di Chiesa». Il programma pastorale del Cor ([www.centrorotoromani.org](http://www.centrorotoromani.org)) coinvolgerà oltre 600 catechisti e animatori in molte parrocchie romane e accompagnerà le attività rivolte a circa 5mila bambini e ragazzi lungo tutti i prossimi mesi. Fra queste iniziative il tradizionale appuntamento della benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro, domenica 13 dicembre dalle 9 alle 13, e la Festa della Riconoscenza, il 28 dicembre.

## Cinque percorsi per i settori

Cinque percorsi a seconda del settore: il Camino Primitivo per il Centro; la Via de la Plata per l'Est; il Camino de Frances per l'Est; il Camino del Norte per il Nord; il Camino Portugues per l'Ovest.



Una panoramica della cattedrale di Santiago de Compostela

## Inizia la marcia dei giovani verso Santiago Il primo appuntamento sul pellegrinaggio

Da Roma a Santiago de Compostela, alla scoperta delle radici cristiane dell'Europa. Circa 500 ragazzi della diocesi percorreranno l'antico cammino che conduce alla tomba di San Giacomo, partecipando al pellegrinaggio proposto dal Servizio diocesano di pastorale giovanile. E anche se la partenza è prevista per la solennità dell'Assunzione 2010, la preparazione comincia fin d'ora. Venerdì 13, alle 19.30, è in programma il primo di tre appuntamenti sull'iniziativa. I ragazzi si ritroveranno presso lo Spedale della Provvidenza di San Giacomo (via Galvani, 51) per una riflessione storico-culturale, sul tema «Santiago perché?», con Paolo Caucci, rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella. Seguiranno due incontri: il 12 febbraio su «Santiago che cosa?» e il 14 maggio su «Santiago come?», con le indicazioni operative. «Non è necessario essere certi di partecipare al pellegrinaggio per seguirli -

assicura don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano. Sono aperti a tutti». Il viaggio, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi, è in programma dal 15 al 22 agosto; i ragazzi raggiungeranno in aereo la zona e percorreranno a piedi gli ultimi 100 chilometri. «Saranno divisi in gruppi da cento a seconda dei settori - anticipa don Maurizio -, e ancora in sottogruppi in base alle prefetture, perché vogliamo far sì che questo pellegrinaggio, dal prezzo vantaggioso, integri varie dimensioni: diocesana, parrocchiale, personale». Durante la marcia, infatti, si è sempre, in qualche modo, soli con se stessi. «Il fatto di camminare a piedi ha molteplici significati spirituali - riflette il sacerdote -. È un invito a fare silenzio, a riflettere, magari su una parola chiave ascoltata quel giorno. E inoltre un invito alla sobrietà, a scoprire lo stretto indispensabile da portare nello zaino».

Giulia Rocchi

## Divino Amore, 10 anni del nuovo santuario



La celebrazione e l'inaugurazione della casa per anziani (nella foto). Con un momento di preghiera e con una iniziativa di solidarietà saranno festeggiati i dieci anni del nuovo santuario del Divino Amore, la chiesa bianca dalle vetrate colorate che ogni giorno accoglie centinaia di fedeli. Il 15 novembre, a mezzogiorno, il cardinale Camillo Ruini presiderà la Messa nel ricordo dei sacerdoti santi e di don Umberto Terenzi, primo rettore del Nuovo Santuario. Domenica 22 novembre, il vicegerente Luigi Moretti celebrerà la Messa; alle 12 inaugurerà la nuova struttura per gli anziani, alla presenza del sindaco Alemanno.

# «Compagni di strada» anti-disagio

Il progetto della Caritas da quest'anno in tandem con la pastorale giovanile accanto ai ragazzi a rischio devianza



Gianni Pizzutti:  
«Tutto ha inizio con don Luigi Di Liegro». L'impegno di un'équipe di animatori tra bar, muretti, piazze e centri commerciali del proprio territorio

## Paolo: un'esperienza feconda

«Il mio è un percorso decennale, portato avanti con le stesse persone con le quali avevo iniziato». Paolo Giansante, 35 anni, è uno degli educatori che ha sposato l'iniziativa «Compagni di strada». Dieci anni fa, insieme ad altri della parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice al Tuscolano, decise di darsi da fare per recuperare i ragazzi «che si tenevano lontani dall'oratorio - racconta - ed avevano problemi con la legge». Dalla Caritas riceveva la proposta di frequentare un corso per formare una piccola squadra che sappia muoversi tra le maglie fragili dei giovani a rischio. Ai quali far capire «che esiste un modo diverso di concepire il tempo libero e le relazioni umane». Un modo più fecondo. Inizialmente, per avvicinarli, Paolo è «obbligato» a seguire le stesse abitudini dei ragazzi: «Nemmeno si può immaginare quanto sia faticoso stare appollaiati su un motorino, magari al freddo, nel tentativo di incontrare degli adolescenti, scambiare due parole e fare breccia nel loro gruppo». A volte, è stato molto difficile. In alcuni casi, addirittura impossibile. Come quella volta che due rom hanno iniziato ad importunare le educatrici: «Ci si è dovuti tirare indietro - ammette Paolo - perché la situazione era troppo rischiosa per le nostre volontarie». Sono arrivate però anche le ricompense, tanto che uno di quei giovani scapestrati oggi fa l'animatore. Senza trascurare il fatto che «questo tipo di esperienza - conclude Paolo - mi ha permesso di capire come mi relazio con chi è diverso da me e, soprattutto, il ruolo di Dio nella mia vita».

Mariaelena Finessi

DI MARIAELENA FINESSI

«Tutto ha inizio con don Luigi Di Liegro». Con questa frase, Gianni Pizzutti appone un «marchio» a ciò che sta per raccontare, la garanzia che il progetto «Compagni di strada», di cui è responsabile all'interno della Caritas diocesana, viene da chi nella città di Roma per primo seppe capire i bisogni di coloro che vivevano al margine della società. L'iniziativa, messa in campo alla stazione Termini, durò dal 1989 al 1995 per essere poi replicata su più vasta scala a partire dal '96 con quelli che don Di Liegro, primo direttore della Caritas diocesana di Roma, chiamava «giovani lontani», che cioè non andavano a scuola e che magari assumevano già sostanze stupefacenti e per questo, erano a rischio di devianza. In altri termini, «Compagni di strada» è un corso che - da quest'anno con il Servizio diocesano per la pastorale giovanile - prepara i giovani animatori delle parrocchie di età compresa tra i 20 e i 30 anni, ad essere presenti in maniera costante negli ambienti giovanili del proprio territorio: bar, muretti, piazzette e, da qualche anno - segno di una società che cambia -, anche nei centri commerciali. Individuate quattro zone cittadine (Tor Bella Monaca, Vigne Nuove, Nuova Ostia e l'Appio-Tuscolano), gli animatori vanno ogni settimana in cerca di adolescenti di 14-18 anni. «L'obiettivo» spiega Pizzutti - è di stabilire con i ragazzi un contatto, quindi un percorso che permetta di creare con loro dei legami significativi; il fine è quello di prevenire comportamenti a

rischio e, quando necessario, dare gli strumenti necessari per il reinserimento lavorativo o scolastico». Per garantire poi una vicinanza costante, «l'équipe si organizza in più squadre, ognuna formata da una decina di animatori, dividendosi i giorni in modo da coprire gran parte della settimana ed evitare così l'incontro sporadico». Quanto al progetto, è strutturato in diverse fasi: la prima consiste nella mappatura del territorio, la seconda in quella dell'approccio, poi arriva il consolidamento della relazione, quindi la fase della microprogettualità. «In quest'ultimo caso, il microprogetto può essere legato alla persona in modo da incidere sulla sua vita (ad esempio come impegnarsi a scuola o come migliorare il

rapporto con la famiglia) oppure può essere legato al gruppo, aiutandolo a modificare l'immagine che dà di sé all'esterno». L'ultima fase, la più difficile, è quella del cambiamento. Quanto al ruolo della religione in tutto questo, Pizzutti risponde che essa «non è una discriminante o, meglio, lo è per gli animatori ma non per i ragazzi destinatari del progetto». Per gli animatori «è una sorta di momento di verifica e comprensione spirituale mentre ai ragazzi si rivela la nostra fede in Dio» - conclude Pizzutti - raccontando le motivazioni che spingono a mettersi in gioco, ovvero quel desiderio, come spiega il titolo dato al progetto, di farsi «compagni di strada».

## il corso

## Dal 17 quattro incontri rivolti agli «under 30»

Preparare i giovani animatori delle parrocchie a incontrare gli adolescenti nei luoghi informali di ritrovo. È l'obiettivo del corso «Compagni di strada», promosso dalla Caritas diocesana (settore Volontariato) in collaborazione con il Servizio diocesano di pastorale giovanile. Quattro incontri (il 17 e il 24 novembre e il 1° e il 11 dicembre) pensati per i giovani delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti con un'età compresa tra i 20 e i 30 anni.

L'obiettivo: prepararli a essere presenti in maniera costante in tutti gli ambienti giovanili del loro territorio, «dai bar alle piazze ai centri commerciali», spiegano gli organizzatori. Nel mese di gennaio poi verrà organizzato un ulteriore incontro per l'organizzazione di una esperienza concreta di servizio. L'appuntamento per la formazione è dalle 18 alle 20 nella sala conferenze del Seminario Maggiore (piazza San Giovanni in Laterano 4). Per informazioni e iscrizioni: Caritas, settore Volontariato, tel. 06.69886112-69886138, e-mail [sett.volont@caritasroma.it](mailto:sett.volont@caritasroma.it).



Sette giorni in tv

 canale 69

## San Vitale, punto di riferimento per i romeni

DI MARTA ROVAGNA

La mancanza di una casa, di un lavoro e difficoltà sempre maggiori per trovarlo. Anche a causa di una campagna mediatica che, dopo alcuni fatti di cronaca, ha linciato la loro immagine. Sono questi i problemi principali della comunità romana cattolica, che la prossima domenica accoglierà il cardinale vicario Agostino Vallini, in visita alla parrocchia di Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea (nella foto). La chiesa di via Nazionale accoglie la comunità romana cristiana cattolica da circa un anno: nell'ottobre 2008 infatti, grazie all'interessamento del vescovo ausiliare Ernesto Mandara, la



comunità di circa 5.500 persone ha trovato una propria collocazione, dopo essere stata ospitata dal 2004 a Santa Maria in Campitelli. «I nostri problemi sono quelli dei romeni di tutte le confessioni religiose - spiega padre Isidor Iakovici, il cappellano - la paura di non trovare lavoro, di non avere un posto dove dormire, ma soprattutto, negli ultimi tempi, quella di perdere il proprio impiego per via della

diffidenza degli italiani». Non se la spiega questa diffidenza, padre Iakovici: «Alcuni media hanno invitato gli italiani a non dare lavoro ai romeni: il risultato è che ora abbiamo diverse donne, che prima lavoravano come operatrici domestiche, che ora sono con le mani in mano». Ma cosa è cambiato rispetto

agli anni precedenti? «Molti problemi dei nostri connazionali si sono risolti con l'entrata della Romania nell'Unione europea - spiega Simona Farcas, presidente dell'Associazione Italia Romania futuro insieme -, ma ancora manca una mentalità davvero comunitaria». I romeni invece, e i cattolici soprattutto, vivono un doppio isolamento: quello di risiedere in un Paese diverso dal proprio e di condividere l'emigrazione con persone si connazionali, ma di una diversa confessione religiosa. «È per questo che la vita comunitaria, principalmente per i giovani - spiega padre Iakovici -, è importante». La parrocchia organizza un gruppo domenicale di approfondimento della Parola e di condivisione a cui partecipano circa 50 ragazzi. Ma il sogno sarebbe quello di accogliere di più, auspica il sacerdote, «in modo che la parrocchia diventi per

loro il principale luogo di aggregazione, tenendoli lontani dalla strada e da compagnie e attività pericolose». Ma si pensa anche alle problematiche degli adulti. «Il giovedì mattina - racconta padre Iakovici - apriamo la chiesa alle donne che vanno a servizio nelle case e che hanno libera quella giornata. Per loro la Messa diventa anche un'occasione per incontrarsi». I fedeli di San Vitale e gli stessi cappellani sono, per la maggior parte, membri dell'associazione Italia Romania futuro insieme: un modo per lavorare contemporaneamente sul fronte spirituale e su quello sociale. «In occasione di eventi tristi e delittuosi che hanno avuto come responsabili cittadini di nazionalità rumena - spiega Farcas - abbiamo organizzato manifestazioni per dimostrare di essere amici degli italiani: donazioni di sangue, impegno per la città pulita».

### La Chiesa in Cina, se ne parla al Laboratorio missionario

Il 15 novembre si terrà il secondo incontro del Laboratorio missionario nella basilica di San Lorenzo fuori le Mura, alle 20.45 (ingresso libero). Al centro di questo nuovo appuntamento la riflessione su «La «religione» dell'ateismo sistematico. Esperienze e testimonianze della Chiesa che è in Cina». A parlarne il verbita padre Wilhelm Müller, che dopo aver lavorato 10 anni in Cina è docente di Confucianesimo presso la Pontificia Università Urbaniana e, dal 1962, è impegnato negli studi cinesi come sinologo. Insieme a lui interverrà sullo stesso tema anche don Pietro Cui Xingang, sacerdote cinese dello Hebei, coordinatore della pastorale dei cattolici cinesi in Italia. Per avere maggiori informazioni sul programma del Laboratorio contattare il Centro Pastorale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma (tel. 06.698.86443 - fax 06.698.86524, e-mail [cmrdroma@vicariatusurbis.org](mailto:cmrdroma@vicariatusurbis.org)). Il calendario dei prossimi incontri è disponibile sul sito internet [www.vicariatusurbis.org/cmrdroma](http://www.vicariatusurbis.org/cmrdroma).

I punti cardine dell'impegno della «missione con cura d'anime» dei latinoamericani, che oggi riceve la visita del cardinale Vallini

# Sacramenti solidarietà, accoglienza e annuncio



DI MATTEO RAIMONDI

È il 2001 quando a Roma nasce la missione latinoamericana a Trastevere. E oggi, per la prima volta, riceverà la visita del cardinale vicario Agostino Vallini, che presiederà alle 11 la Messa nella chiesa di Santa Maria della Luce (oggi San Salvatore della Corte, a via della Lungaretta 22). Otto anni fa padre Antonio Guidolin, veneto, 73 anni, scalabriniano, cappellano della «missione con cura d'anime» dei latino-americani e rettore della chiesa, riunisce più di 400 volontari disposti ad organizzarsi in gruppi per avere un quadro completo di quanti siano gli immigrati di origine latinoamericana nella Capitale, cosa facciano e dove vivano. La Quaresima del 2002 rappresenta l'occasione migliore per

per saperne di più

### L'Ecuador a Santa Maria degli Angeli

Il centro di Santa Maria degli Angeli (piazza della Repubblica) nasce venticinque anni fa come punto di assistenza per gli immigrati di ogni nazionalità. Quando nel 2002 Papa Giovanni Paolo II riconosce Santa Maria della Luce come chiesa dei latinoamericani a Roma, anche la struttura di Santa Maria degli Angeli cambia la propria organizzazione, dedicandosi in particolare ai latinoamericani. «Qui si assistono gli immigrati dell'Ecuador ai quali offriamo assistenza in spagnolo, anche dal punto di vista dei sacramenti». Lo spiega Elisa Perugachi, ecuadoregna volontaria e coordinatrice del gruppo. «Per il 22 novembre stiamo organizzando una festa, grazie alla quale speriamo di radunare in basilica almeno 5 mila ecuadoregni». (Mat. Rai.)

raccogliere queste informazioni, e lo slancio decisivo per la missione appena costituita. I volontari si dividono in gruppi di missionari veri e propri che cercano un contatto diretto con i tanti immigrati su tutto il territorio di Roma, e gruppi di incontri per assistenza. Alla fine di questo primo impegno, il gruppo missionario di padre Guidolin ha a disposizione un quadro preciso. Il 13 aprile 2002 Giovanni Paolo II incontra la «missione» nell'Aula Paolo VI. Dopo due mesi il cardinale Ruini, allora vicario della diocesi, comunica che il Santo Padre ha deciso di offrire alle comunità latino-americane la chiesa di Santa Maria della Luce, che da quel momento diventa la sede della «missione» latinoamericana a Roma. Affiancato inizialmente dal Movimento per un Mondo migliore, il gruppo realizza

una struttura di laici e religiosi impegnati nell'assistenza agli immigrati. Con il passare del tempo si allarga e altri centri di raccordo con la missione sorgono sul territorio della diocesi: le parrocchie di Santa Lucia, San Valentino, Santa Maria degli Angeli, San Saturnino, San Bartolomeo, Sant'Andrea, San Marcello. Oggi, secondo le stime fornite dal Dossier Caritas-Migrantes, gli immigrati peruviani, ecuadoregni e brasiliani rappresentano insieme circa il 6% della popolazione straniera presente nel Lazio per un totale che si avvicina alle 30 mila unità. Peraltro, secondo padre Guidolin, ci sono moltissime persone che non riescono ad essere raggiunte dagli organi ufficiali, e a sentire le ambasciate la cifra reale dovrebbe aggirarsi intorno ai 60 mila. Lo scopo dei missionari di Santa Maria della

Luce è proprio quello di rintracciarli tutti e fornire loro l'assistenza di cui hanno bisogno. «Ci muoviamo secondo sette punti cardine», spiega padre Guidolin. «Accoglienza tutti i giorni e a tutte le ore per coloro che bussano alla nostra porta. Missionarietà. Carità, con le visite alle carceri di Regina Coeli e Rebibbia. Pastorale della donna: le latinoamericane rappresentano il 70% del numero totale, e la maggior parte di loro ha bisogno di assistenza psicologica. Poi c'è la pastorale giovanile, che forse è la più difficile da gestire. Quindi la pastorale dei servizi mette a disposizione degli immigrati corsi di italiano, di informatica e una scuola badanti. L'ultimo pilastro, ma in realtà quello fondamentale, è quello che ci vede offrire tutti i Sacramenti ai fedeli di origine latinoamericana».

la ricerca

### A Roma il 5% dei moldavi in Italia

Roma è il comune con il più alto numero di residenti moldavi in Italia, 4.479, ovvero il 5% del totale nazionale. È questo il dato più interessante che emerge dalla ricerca, presentata giovedì scorso dalla Caritas insieme all'ambasciata della Repubblica Moldova, dal titolo «I moldavi in Italia: situazioni e prospettive». Uno studio che fotografa una comunità in rapido incremento, che a inizio 2009 contava 89 mila residenti regolari, con una crescita del 30% rispetto al 2008. Il 53,4% dell'immigrazione moldava si concentra nelle regioni del Nord-Est,

segue l'area Nord occidentale (con il 23,4%) e con una quota simile, le regioni del Centro, mentre solo il 3,5% decide di stabilirsi al Sud e nelle Isole. Sul piano delle singole regioni, l'indagine evidenzia un marcato protagonismo del Veneto, che da solo accoglie una quota di residenti pari a un terzo del totale nazionale. La ricerca conferma quindi la predominanza della componente femminile all'interno della collettività moldava immigrata in Italia - di tre terzi del totale - impegnata nel lavoro domestico e nella cura alla persona, e l'impiego nel settore

dell'edilizia per la maggioranza di quella maschile. La crescita del numero dei cittadini moldavi nati in Italia, e soprattutto quella degli alunni delle scuole (principalmente superiori, venuti seguendo la via del ricongiungimento familiare), suggerisce un insediamento che comincia ad essere a carattere familiare. Interessante il dato relativo all'incremento del lavoro autonomo: alla fine del 1998 in Italia erano soltanto 2 le imprese costituite da cittadini moldavi, mentre alla metà del 2008 se ne contavano ben 1.493. (Elisa Storace)



La chiesa di San Leone I a via Pretestina (foto Genari)

Ieri la visita del cardinale vicario alla parrocchia del Pretestino, che ha avviato il restauro della sala teatro. Il centro Caritas per i poveri con pacchi viveri e indumenti

## Nuovo centro polisportivo a San Leone I

DI DANIELE PICCINI

Con la visita di ieri alla parrocchia San Leone I, il cardinale vicario Agostino Vallini ha voluto non solo incontrare per la prima volta la comunità del Pretestino - quartiere orientale di Roma, di circa 14 mila abitanti - ma anche onorare la festa patronale che ricorre martedì. Il cardinale alle 17 ha incontrato il consiglio pastorale e alle 18 ha presieduto la Messa per le famiglie. «Ogni giorno di questa settimana di festa - spiega il parroco monsignor Vito Di Nuzzo, cinquantasettenne originario di Benevento - la parrocchia incontrerà generazioni diverse. Venerdì è stato il giorno dedicato agli anziani: i bambini della parrocchia hanno portato loro dei doni e poi si è celebrata una Messa con l'Unzione degli infermi. Ieri è stato il

giorno delle famiglie. Oggi sarà amministrato il sacramento della Cresima e domani il giorno per i giovani, si svolgerà un incontro con don Maurizio Minilli, direttore del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, al termine del quale i ragazzi della comunità vedranno insieme un film». Tutto culminerà nella giornata di martedì in cui il calendario ricorda San Leone Magno, 45° Papa della Chiesa. «Oltre alla celebrazione eucaristica - prosegue monsignor Di Nuzzo - ci sarà un momento di incontro della comunità con una «castagnata» annaffiata da vin brulé». Nel corso della sua visita il cardinale Vallini ha potuto ammirare il nuovo centro polisportivo, composto da tre campi di calcio, palestra e parco giochi per bambini. La prossima volta che il portoparto tornerà alla parrocchia di via Pretestina, troverà un'altra novità.

«Stiamo cominciando il restauro della vecchia sala teatro - annuncia il parroco - che è rimasta in disuso per trent'anni. Quando sarà pronta ospiterà 340 persone che potranno assistere a cineforum e spettacoli teatrali. Per ora il «gruppo teatro» parrocchiale si adatta in una sala atipica da 70 posti». In attesa che il sipario della «sala Vignali» si riapra, San Leone è impegnata nell'applicazione del programma pastorale diocesano, che intende indirizzare le parrocchie della Capitale a riscoprire comunità attorno all'Eucaristia e a vivere intensamente la virtù teologale della carità. «Abbiamo un centro Caritas con 15 volontari - spiega monsignor Di Nuzzo - che quasi ogni giorno della settimana (il servizio è chiuso il mercoledì e il sabato) sostiene una trentina di persone con pacchi viveri ed indumenti».

Chiesa di «interesse culturale»

Il 17 maggio 2008, la chiesa di San Leone I è stata denominata di «interesse culturale». L'edificio è stato progettato dall'architetto Giuseppe Zander e costruito tra gli anni 1950-1952. La facciata è realizzata con portali di travertino e sculture di Luigi Venturini. L'interno, a tre navate, ospita le vetrate con i Dieci comandamenti realizzate da Giovanni Hajnal, la Crocifissione in bronzo di Venanzo Crocetti e altre opere di Alfredo Biagini, Luigi Montanari e, (D. P.)

## Appuntamenti di riflessione sulla «Caritas in veritate» Dibattiti, tavole rotonde e presentazioni di libri

È la Pontificia Università della Santa Croce a ospitare domani alle 16 il primo incontro della settimana dedicato all'enciclica «Caritas in veritate»: una tavola rotonda a più voci sul tema «Lecturae da prospettive culturali diverse». Intervengono fra gli altri il rettore Luis Romero, la senatrice Paola Binetti e Pilar Lara, presidente della Fundación Promoción Social de la Cultura. Si parla della «Caritas in veritate» anche mercoledì 11 nella Sala dei Cerosini della basilica di Santa Maria degli Angeli: l'appuntamento è per le 18.30 con un incontro promosso dalle associazioni culturali Antonello da Messina e Salotto di conversazione, guidato dall'arcivescovo emerito di Messina, monsignor Giovanni Marra. All'Università Gregoriana invece

giovedì 12 alle 17.30 l'aula magna ospita una tavola rotonda su «Caritas in veritate. Dialogo su modelli di sviluppo». Un'iniziativa di Fondazione Magis e Jesuit Social Network, che vedrà la partecipazione, tra gli altri, di monsignor Gianni Ambrosio, vescovo di Piacenza - Bobbio, del padre gesuita Franco Imoda, presidente della Fondazione La Gregoriana, del ministro Elisabetta Belloni, direttore per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Esteri, e del giornalista Marco Politi, editorialista de La Repubblica. Modera padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede. Sempre giovedì alle 18 nell'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense è in programma anche la presentazione del volume di monsignor Lorenzo Leuzzi «Eucaristia e carità intellettuale».

Prospettive teologico-pastorali dell'enciclica Caritas in veritate». Previsti fra gli altri gli interventi di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, Luigi Frati, rettore della Sapienza, Luciano Maiani, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, e Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La riflessione sull'ultima enciclica di Benedetto XVI continua anche nelle parrocchie. Venerdì 13 alle 19 il circolo Piergiorgio Frassati della comunità parrocchiale di San Filippo Neri alla Pineta Sacchetti organizza un appuntamento su «Caritas in veritate», forza propulsiva per il vero sviluppo». Relatore: il diacono permanente Giuseppe Colona, collaboratore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale. Interviene il parroco don Nunzio Currao. (Fed. Cif.)



ranno con una tavola rotonda tra i partecipanti che, dalle 15.30 alle 18, sarà moderata dal decano della facoltà di Filosofia dell'Urbaniana, Aldo Vendemmiati. (Cla. Tan.)

Al Braccio di Carlo Magno, in Vaticano, l'esposizione dedicata al grande missionario gesuita in Cina, originario di Macerata

# Matteo Ricci, mostra sui «crinali della storia»

A quattrocento anni dalla morte, l'iniziativa, curata dal direttore dei Musei Vaticani, ripercorre la vita e l'impegno del celebre evangelizzatore. Un ponte di dialogo con l'Oriente

DI FRANCESCA ROMANA CICERO

«A i crinali della Storia, padre Matteo Ricci (1552-1610)». Questo il titolo della mostra allestita al Braccio Carlo Magno, in Vaticano, che ripercorre la vita dell'unico occidentale sepolto a Pechino, di cui ricorrono i 400 anni dalla morte. Un gesuita, originario di Macerata, un evangelizzatore che ha varcato i confini dell'Occidente per recarsi nelle terre, ostili agli stranieri, del Regno di Mezzo: la Cina. Paese tenuto in considerazione fino al XVI secolo solo per fini commerciali. Dall'Occidente verso l'Oriente, dall'eurocentrismo verso l'intercultura ante litteram. In padre Ricci l'universo dei Papi, di Roma, nel rispetto delle reciproche peculiarità, si è fatto linguaggio umano nell'accostarsi all'universo confuciano di Pechino. Da Macerata a Roma, da Roma a Pechino: padre Ricci è la più insigne testimonianza della missionarietà della Chiesa. Dall'alto verso il basso, dall'imperatore al suo popolo: questo il principio ispiratore della sua opera di evangelizzazione in Cina. La conversione non interessò mai l'imperatore Wan Li, di cui godette tuttavia una tale stima da ottenere il privilegio di essere mantenuto, lui e la sua comunità, a spese dell'erao col titolo di mandarino, e di aver accesso alla Città Proibita. Una conversione avvenuta grazie alla conoscenza della lingua cinese e al possesso di competenze scientifiche, che comprendevano anche la geografia e l'astronomia, care ai cinesi. Al suo ingresso in Cina fece leva proprio sulla curiosità costruttiva di quel popolo,



per saperne di più

L'esposizione visitabile fino al 24 gennaio

La mostra «Ai Crinali della Storia. P. Matteo Ricci (1552-1610) fra Roma e Pechino» è ospitata nel Braccio di Carlo Magno, in piazza San Pietro, ed è visitabile fino al 24 gennaio 2010. Il curatore è Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, in collaborazione con Giovanni Morelli. Il progetto di allestimento è a cura di Pier Luigi Pizzi. Il catalogo è di Umberto Allemandi & Co editore, 35 euro. L'orario delle visite va dalle 10 alle 18; chiuso il mercoledì. Il costo del biglietto d'ingresso è di 5 euro intero; 3 euro ridotto. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 06.68193064; 06.69884095.

ponendo all'esterno della sua abitazione un orologio meccanico (consegno allora non esatto, ma sconosciuto ai cinesi che misuravano il tempo perlopiù con clessidre ad acqua). Li Madou, ribattezzato Xital (maestro dell'Occidente), che eccelleva nella poesia, filosofia e che discuteva con i mandarini del *De Rerum natura* di Lucrezio, dell'*Architettura* di Vitruvio e dei riflessi del cielo nell'acqua, avviò un dialogo tra scienza e fede in un continuo confronto diretto di conoscenze e strumentazioni scientifiche atte ad ampliarle. Strumenti da lui ricostruiti ricordando gli insegnamenti del matematico gesuita Clavio. Dialogo proficuo per conoscere le diverse misurazioni dell'epoca del tempo e dello spazio legate alle rispettive culture d'appartenenza. Se ad esempio, sconosciute in Cina erano le eclissi - da qui l'usanza di percuotere

strumenti di bronzo e tamburi per spaventare e scacciare il drago che avrebbe mangiato il sole - le carte geografiche imperiali presentavano una maggiore presenza di note di carattere naturalistico ed etnografico rispetto alle europee. L'esposizione raccoglie 150 pezzi di natura etnografica ed è suddivisa in cinque sezioni disposte su due piani, a partire da quello superiore. Si apre con la riproduzione della statua che campeggia davanti alla cattedrale cattolica, per proseguire con statue lignee che, grazie ad un movimento, appaiono in successione sulla torre dell'orologio di Macerata, e con i ritratti dei Papi che accompagnano la sua opera. Presenti anche riferimenti diretti alla Compagnia di Gesù e ai suoi

capostipiti. Il piano inferiore ospita pezzi che affascineranno gli europei, come un modello d'altare di Confucio, presentato con attributi imperiali, e riproduzioni di Gesù e la Madonna secondo una tipica iconografia orientale. Mostra che ci piace far concludere idealmente con l'eredità religiosa e culturale di padre Ricci più fruibile, ma non per questo meno importante, che ci abbia lasciato: il manoscritto in cinese, l'unico autografo, del trattato sull'amicizia. Trattato di cui «il gesuita», secondo il curatore Antonio Paolucci, «ha saputo macerare e trasfigurare l'archetipo latino fino a farlo diventare leggero e lucente come un arazzo di seta. Fino a farlo diventare, in una parola, cinese». Eredità che è anche strumento di comunicazione tra Europa e Cina, Paese in cui Confucio asseriva che l'amicizia è tra i cinque doveri dell'umanità.

## Previtali e le maschere grottesche del peccato



Alla Biblioteca Angelica l'allestimento con otto sculture sui vizi capitali realizzate dall'artista bergamasco, a cura di Domenico Montalto e Andrea D'Agostino

Inaugurata giovedì pomeriggio nella prestigiosa sede della Biblioteca Angelica, in via di Sant'Agostino, la mostra «Carlo Previtali. Vizi capitali. Le maschere grottesche del peccato», a cura di Domenico Montalto e Andrea D'Agostino. Otto sculture - e relativi disegni preparatori - dedicate a superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia e infine «vanitas». Tutto per rappresentare le maschere di

una commedia umana in cui la deformazione fisica diventa specchio della deformazione che devotore, grazie all'accentuazione espressivista della figura tipica del linguaggio scultoreo dell'artista. «Non si è trattato di un progetto a freddo, di un omaggio tematico elaborato a tavolino - si legge nel testo di Domenico Montalto - inserito nel catalogo - quanto di un clima innescato da un iniziale suggestione fantastica e spirituale, suggerita anche da letture e conversazioni, oltre che dal confronto con l'arte del passato». Ogni vizio, gli fa eco Andrea D'Agostino, «è stato realizzato in maniera diversa, a seconda delle sue peculiarità caratteristiche, che devono riflettersi nella superficie epidermica della scultura». L'ira, ad esempio, è una

terracotta colorata a freddo. La tonalità è il rosso, tipico degli iracondi; la caratteristica preminente, lo sgretolarsi della materia, «che sembra quasi - nota D'Agostino - preannunciare l'esplosione della stessa figura». Carlo Previtali è nato a Bergamo nel 1947. Laureato in architettura al Politecnico di Milano, ha iniziato la sua attività espositiva all'inizio degli anni Sessanta, ricevendo nel 2002 il primo premio per la scultura alla II Rassegna di arte sacra «Pulchra Ecclesia» di Montichiari e nel 2006 il Premio Ulisse alla carriera conferito dalla Provincia di Bergamo agli scultori del territorio. La mostra, a ingresso gratuito, sarà aperta al pubblico fino al 28 novembre tutti i giorni tranne la domenica. Federica Cifelli

libri

### preghiera. Un aiuto per la «Lectio» nei giorni difficili



«Quando la Parola prende fuoco. Lectio divina per i giorni difficili». È questo il titolo dell'ultimo volume - il quarto per l'esattezza - che, curato dal carmelitano Bruno Secondin, propone la «lettura orante» (ascolto, meditazione, insegnamento per la vita e preghiera) di ventidue brani biblici. Trattati dall'Antico e dal Nuovo

testamento i testi, scelti da padre Secondin, sono solo alcuni di quelli che hanno caratterizzato gli incontri di lectio divina organizzati durante l'anno a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione), invitando anche esperti esterni (servizio a pagina 3). La differenza, rispetto a quegli incontri, come spiega l'autore, «è data dal fatto che il libro propone schemi di commento ampliati in modo da rendere i testi uniformi tra loro». «Quando la Parola prende fuoco». Bruno Secondin, Edizioni Messaggero Padova, pagg. 256, euro 19,50.

### educazione. Un contributo che punta sulle «verità che scottano»



«Verità che scottano. Domande e risposte su questioni attuali di amore e di vita». Di Angela Maria Cosentino, Effatà Editrice, pagg. 165, 12 euro.

### editoria. Una raccolta di saggi dal web al cinema alla letteratura



«Editoria, Media e Religione». A cura di Giuseppe Costa, direttore della Libreria editrice vaticana (Lev). Nel testo editoria, letteratura, musica, fotografia, teatro, cinema, radio, televisione e internet trovano uno sviluppo storico e culturale in un assetto quasi sistematico. Il loro «dialogo» all'interno del libro viene veicolato dai contributi di specialisti, fra i quali Salvatore Claudio Sgroi, Crispino Valenziano, Giovanna Ioli, Ferdinando Castelli, Angelo Paoluzzi, Giovanni Chiaramonte, Marcello Fileati, Carlo Tagliabue. Ogni saggio è concluso da una bibliografia essenziale che aiuta i lettori a procedere in eventuali approfondimenti. «Editoria, media e religione», di Giuseppe Costa, Libreria editrice vaticana, pagg. 376, 16 euro.

### personaggi. Padre Riccardo Lombardi e la passione per la Chiesa



«Per un mondo nuovo. Vita di padre Riccardo Lombardi». Editore da Ancora, il testo arriva in libreria in occasione del trentennale della morte del gesuita con lo scopo di farne conoscere la figura di «uomo appassionato al Vangelo e alla Chiesa - scrive lo storico Andrea Riccardi nella prefazione - che ha lasciato un segno nel Novecento forse più profondo di quanto si sappia ancora». «Per un mondo nuovo. Vita di padre Riccardo Lombardi», di Raffaele Iaria, Ancora editrice, pagg. 160, 12 euro.

libri

## Le liriche di Kavanagh, poeta contadino



«La speranza c'è, quando un corpo vivo è la terra, / E che vista, tatto e udito non mentono. / E tutte le cose che qui ho conosciuto / Son come un giardino, quando stai sulla soglia. / Entrarvi non si può. Ma c'è di sicuro». I "Incipit di «Speranza», celebre lirica del premio Nobel Czesław Miłosz, rende bene l'idea di che poeta s'incontra leggendo la raccolta di Patrick Kavanagh (nella foto) intitolata *Andremo a rubare in cielo* e uscita ora in libreria per la casa editrice Ancora. Si tratta della prima (e ottima) traduzione italiana delle poesie di Kavanagh (1904-1967), poeta contadino, cantore di una terra d'Irlanda trasfigurata da un'immaginazione visionaria. Come la Polonia, anche l'Irlanda è terra di contadini e di poeti, forse perché tra gli uni e gli altri c'è uno stretto legame, un legame fin troppo evidente nei versi di Kavanagh, così aspri e «terraggi». Nella preziosa prefazione il traduttore e curatore della

raccolta Saverio Simonelli introduce il lettore italiano a questo raffinato artista del verso convenzionalmente ritenuto «il più grande poeta irlandese dopo Yeats» e stranamente ancora sconosciuto nel nostro Paese. La raffinatezza del poeta quasi stride con la «rudimentalità» dell'uomo, trasandato e ruvido, incapace di ogni sorta di «ruffianeria» e quindi inevitabilmente fuori da qualsiasi ambiente o circolo letterario. Nato a Mucker, nella contea di Monaghan, Kavanagh è figlio di un coltolaio-contadino e di una casalinga, e la sua sconcertata semplicità lo porterà a una vita di isolamento ed emarginazione rispetto alle influenti cerchie salottiere di Dublino. Sono invece le «stupefacenti colline» di Monaghan le protagoniste assolute delle sue poesie, ma l'elemento realistico e crudo è sempre un punto di partenza per una visione ulteriore: «La passione per i terreni di primule in maggio» diviene «meramente un punto di partenza per la storia», per cui il poeta può concludere in «Mattino di trebbiatura», dopo aver narrato il suo attraversamento dei campi col forcone in spalla: «E

mi resi conto, mentre entravo, che avevo / attraversato campi che non erano parte di tenute terrene». Il sentimento che nasce da quel «corpo vivo che è la terra» è la meraviglia, lo stupore e quindi la speranza. Ma è una meraviglia sofferta, uno stupore che nasce a fatica, sempre sorprendente e spiazzante: nella splendida lirica «Avvento» Kavanagh afferma che «Per una crepa troppo ampia non passa alcuna meraviglia». A volte questa meraviglia ricca di speranza emerge più naturale, sorgiva, come quando in «Ricordo della vigilia di Natale», il poeta rivede i suoi compaesani dirigersi di notte alla chiesa della parrocchia del villaggio: «Può darsi che parlino del mercato dei tacchini / O di politica estera, ma stante / la loro parlata contadina, aspra e schietta / E la melodia degli uccelli di Cristo». In fondo la lezione di questo poeta sta nella sua umiltà, parola che, anche a livello etimologico, indica la sua cifra nell'amore verso la nuda e semplice terra.

Andrea Mondada  
«Andremo a rubare in cielo», Patrick Kavanagh,  
Ancora, pp.124, 12 euro

mostre



Berlino piegata dalla guerra, il Muro, la sua caduta. Tutto raccontato da fotografi come Henri Cartier-Bresson, Leonard Freed, Gianni Berengo Gardin. Gli scatti sono raccolti nella mostra «Prima e dopo il Muro», fino al 14 febbraio 2010 al Museo di Roma in Trastevere.

Le foto raccontano  
il Muro di Berlino

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Sospese mercoledì le udienze del cardinale ai sacerdoti - Festa a S. Alberto Magno - Incontro giuristi cattolici alla Lumsa  
Inaugurazione d'anno all'istituto Giovanni Paolo II e all'Unisped - Nuovo altare ai Santi Antonio e Annibale Maria



mosaico

nomine

**ANGELO ZEMA INCARICATO DELL'UFFICIO DIOCESANO COMUNICAZIONI**. Angelo Zema, direttore responsabile della testata on line Romasette.it e coordinatore di Roma Sette, è il nuovo incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma.

celebrazioni

**FESTA PATRONALE DI SANT'ALBERTO MAGNO**. Inizieranno giovedì 12 le celebrazioni per la festa della parrocchia di via delle Vigne Nuove 653. Quattro giorni di festa che culmineranno nella processione con l'immagine di Sant'Alberto, venerdì alle 20. La conclusione, domenica, con la Messa alle 10 di monsignor Guerino Di Tora, vescovo ausiliare del settore Nord.

**DEDICAZIONE DEL NUOVO ALTARE AI SANTI ANTONIO E ANNIBALE MARIA**. Si terrà domenica 15, alle 10.30, la Messa del cardinale vicario per la dedizione del nuovo altare della parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria a piazza Asti 10. Seguirà un concerto di musica sacra e i vesperi presieduti dal provinciale dei rogazionisti, padre Silvano Pinato.

incontri

**MOSTRA-MERCATO DI BENEFICENZA DI ARREDI NATALIZI**. Al via, mercoledì 11, l'esposizione di articoli e arredi natalizi organizzata dal Circolo San Pietro nella sede di piazza San Callisto 16. Il ricavato della mostra-mercato, che durerà fino a sabato 14 (mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14 alle 19, sabato dalle 11), sarà destinato ai poveri di Roma.

**«SCUOLA DELLA PAROLA», INCONTRO BIBLICO A SAN ROBERTO BELLARMINO**. Mercoledì 11, alle 19, a San Roberto Bellarmino, si terrà il secondo incontro della «Scuola della Parola». Guidato da don Cesare Bissoli,

L'AGENDA  
DEL CARDINALE  
VICARIO

DA DOMANI A GIOVEDÌ 12

Ad Assisi partecipa ai lavori dell'assemblea della Conferenza episcopale italiana.

VENERDÌ 13

Alle 11, a Sacrofano, incontra i sacerdoti partecipanti agli esercizi spirituali.

SABATO 14

Alle 16.30 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Perseveranza a via della Pisana 95.

DOMENICA 15

Alle 9.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Antonio e Annibale Maria a piazza Asti 10.

Alle 17.30, incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa nella parrocchia di San Romano Martire a largo Antonio Beltramelli.

docente alla Salesiana con, verterà sull'identità della Bibbia e l'importanza dell'inquadramento storico dei testi sacri.

**«CATECHESI CON ARTE» NELLA BASILICA DI SAN PIETRO**. Il ciclo «Catechesi con Arte» promosso dalla Missionarie della Divina Rivelazione fa tappa sabato 14 nella basilica di San Pietro, per una visita sul tema «Il cuore della Chiesa Cattolica». Inizio alle 14.30 davanti alla basilica.

**INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO / 1: UNISPED**. Giovedì 12 alle 15.30, nell'auditorium della basilica di Santa Maria degli Angeli, si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Unisped (Università sperimentale decentrata), che festeggia il ventennale. Interverranno il fondatore, monsignor Mario Altario, il rettore Vincenzo Marigliano, e il presidente Luciano Montemauri.

**INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO / 2: PONTIFICIO ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II**. Si svolgerà mercoledì prossimo alle 11 la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II. L'evento, nell'auditorium dell'istituto, prevede la relazione del presidente, monsignor Livio Melina, e la proiezione del Patriarca di Venezia, il cardinale Angelo Scola.

formazione

**ITINERARIO PER ANIMATORI ECUMENICI PARROCCHIALI**. Oggi, alle 16, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, secondo appuntamento con l'itinerario formativo per animatori ecumenici, sul tema «La comunione, dono dello Spirito, l'ecumenismo spirituale e la possibilità della via ecumenica».

**SACRA SCRITTURA, CORSO SU «I PROFETI NELLA TRADIZIONE BIBLICA»**. Prende il via domani il corso biblico promosso dal Gibes (Centro internazionale Bibbia e storia) sul tema «I profeti nella tradizione biblica». Il corso - che si terrà ogni lunedì, dalle 18 alle 19.40, nella casa di spiritualità Santa Raffaella Maria, in via XX Settembre 65/b - sarà guidato da padre Giovanni Odasso, docente di Teologia delle religioni all'Urbaniana.

**ANIMATORI DELLA LITURGIA, APERTE LE ISCRIZIONI ALLA GIORNATA DI FORMAZIONE**. Da questa settimana è possibile iscriversi alla giornata di formazione e di fraternità per animatori della liturgia che si terrà sabato 21, dalle 8.30 alle 18, presso l'auditorium del santuario del Divino Amore. La giornata, promossa dall'Ufficio liturgico del Vicariato, avrà come tema «Domenica: giorno del Signore, giorno dell'Eucarestia». Per informazioni e iscrizioni, contattare l'Ufficio (tel. 06.6986214), o consultare il sito [www.ufficioliturgo.com.it](http://www.ufficioliturgo.com.it)

cultura

**«LECTURA DANTIS»: I CANTI DEL PURGATORIO CON MONSIGNOR FRISINA**. Per il ciclo di incontri «Lectura Dantis» a cura di monsignor Marco Frisina, domani alle 20, presso il Seminario Romano Maggiore, si terrà il secondo appuntamento dal titolo «Lectura di me» (Canti IV, V, VI). L'appuntamento è a cura del Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

**«FIGURE ECCLESIALI DI FRONTE A GALILEE», CONFERENZA ALLA LATERANENSE**. Venerdì 13, alle 14, presso l'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense, appuntamento con la conferenza «Figure ecclesiali di fronte a Galilee». All'iniziativa - organizzata con la collaborazione del Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei - parteciperanno Giuseppe Tanzella-Nitti, docente di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce, Mario Sensi, docente di Storia della Chiesa della Pontificia Università Lateranense, e Monica Ugaglia, ricercatrice dell'area di ricerca Sefi (Scienza e Fede sull'Interpretazione del Reale) dell'Istituto di scienze religiose Ecclesia Mater.

**INCONTRO DI STUDI DELL'UNIONE GIURISTI CATTOLICI A 60 ANNI DEL PATTO ATLANTICO**. L'Unione giuristi cattolici italiani, in collaborazione con la Lumsa, propone un incontro di studi sul tema «Il Patto Atlantico: imposizione politica o necessità militare?», che si terrà venerdì 13 alle 16, presso la Sala Giubileo dell'ateneo, in via di Porta Castello 44. Previsti, fra gli altri, gli interventi dei senatori Giulio Andreotti ed Emanuele Macaluso; Stefano Stefanini, capo rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio Atlantico; Francesco Malgeri, docente di Storia contemporanea della Sapienza, e Giuseppe Richero, generale di corpo d'armata dell'Arma dei Carabinieri.

**ULTIME TAPPE PER LA LETTURA INTEGRALE DELLA BIBBIA A SANTA LUCIA AL GONFALONE**. È dal 2004 che gli attori Franco Giacobini e Angela Goodwin propongono la lettura della Bibbia nella cripta della chiesa di Santa Lucia del Gonfalone, in via dei Banchi Vecchi 12. Un lungo cammino attraverso i 76 libri della Sacra Scrittura nella traduzione interconfessionale. L'iniziativa ecumenica, promossa insieme da cattolici e valdesi, arriva ora alle sue ultime tappe: venerdì 13 alle 19.30 si potranno ascoltare le lettere di Giovanni e di Giuda, mentre i due venerdì successivi verrà completata con il testo dell'Apocalisse.

radio &amp; tv

**SABATO ALLE 10.30 ROMA SETTE SUI 105 FM DI RADIO VATICANA**. Sabato, alle 10.30, collegamento settimanale della redazione di Roma Sette e Romasette.it con la Radio Vaticana: in onda sui 105 FM.

le sale  
della  
comunità

cinema

**DELLE PROVINCE** Da mer. 11 a dom. 15  
V. Delle Province, 41  
**La doppia ora**  
tel. 06.47236021 Che 16.30-18.30-20.30-22.30

**CARAVAGGIO** Da ven. 13 a dom. 15  
V. Fianello, 24  
**Le mie grosse grasse vacanze greche**  
tel. 06.8554210 Che 16.30-18.30-20.30-22.30

**DON BOSCO** Sub. 14, ore 16-18  
V. Publico Viderio, 63  
**Le mie vacanze greche**  
tel. 06.71387622 Che 16.30-18.30-20.30-22.30

**FORCE SUPERSPIE IN MISSIONE**  
Sub. 14, ore 21  
Dom. 15, ore 18  
**The informant**  
Da ven. 13 a dom. 15  
V. Publico Viderio, 63  
tel. 06.71387622

Manager aziendale in una multinazionale dell'industria agroalimentare, Mark Whitacre scopre l'esistenza di un accordo fraudolento sul controllo dei prezzi proposto dalla dirigenza per cui lavora. Mosso dal desiderio di diventare un eroe nazionale e ricevere una promozione, decide di collaborare con l'FBI per ottenere la prova del crimine e mandare in galera i superiori. In breve si trasforma in un agente segreto. Ma quando il caso sembra essere risolto, cade in un delirio di bugie e invenzioni, che continuano a far oscillare le sue «onesto» dichiarazioni.

teatro

Al Quirino la vitalità  
de «Il gioco delle parti»

Quando un'opera di teatro resiste nel tempo passando attraverso interpretazioni svariate, in epoche e con impostazioni diverse, dimostra di possedere una vitalità assoluta. Ne è esempio lampante «Il gioco delle parti» di Luigi Pirandello, che torna in scena, da martedì al 29, dopo allestimenti più o meno «storici», nella stagione del Teatro Quirino reimpostata secondo le linee dettate dal neogestore Guppy Glejse. E lui stesso a vestire i panni di protagonista del copione pirandelliana, curato qui per la regia da Egisto Marucci ed Elisabetta Courir. Al di fuori di questa, non c'è forse altra creazione del grande drammaturgo in cui il «giuoco», nell'intrico di sentimenti dei tre personaggi centrali, tocca un'astrazione dalla quale ormai sguardo la vita. Vittoria amara, calata da Pirandello nell'ambiguità del grottesco.

Toni Colotta